

Chiesa delle infule o del grembiule?



Benedetto XVI nel Concistoro del 18 febbraio 2012 ha contrapposto alla «logica del mondo la logica di Cristo». E ha esortato i suoi illustri uditori – 22 nuovi cardinali di santa romana Chiesa – a far proprio non lo spirito del potere ma lo spirito di servizio insegnato e praticato dal Signore Gesù.

L'allocuzione del Papa su «la logica del potere e la logica del servizio» si può considerare uno dei tanti efficaci *momenti di verità* che illuminano il suo magistero *petrino*, secondo la linea del «Mi ami tu?», seguito dal «Pasci i miei agnelli» (Gv 21,15-17). Occasione: quel giorno, 18 febbraio 2012, in Vaticano si teneva il Concistoro per la nomina di 22 nuovi cardinali della santa romana Chiesa.

Quel giorno il Papa ha commentato ai 22 l'insegnamento e lo stile di vita di «Gesù, fonte di ogni sapienza, che indica la strada a tutti». Ha descritto «la scena dei due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, che **inseguono ancora sogni di gloria** accanto a Gesù (Mc 10,35-45). Essi gli chiesero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». E «gli altri

dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni». In realtà si ritenevano defraudati della loro parte di gloria. Così *lo spirito del potere* risultava già infiltrato nella santa Chiesa, prima che essa entrasse nella storia.

• C'è una definizione arguta di Chiesa, emergente dalla notte dei tempi: **Chiesa delle infule**. L'infula era una benda di lana scarlatta o bianca, simbolo della consacrazione agli dèi, che i sacerdoti greci e romani si cingevano attorno al capo. Per i nostri liturgisti le infule sono solo due innocenti nastri, che pendono posteriormente dalla mitra, il copricapo vescovile. Ma il termine ha preso anche connotazioni ironiche. Per esempio *infule svolazzanti*. E san Pier Damiani (1007-1072) – in una Chiesa lacerata da scismi, simonie e sregolatezze

del clero – suggeriva al suo amico Ildebrando diventato papa Gregorio VII: «Si reprima l'avidità di quanti aspirano alle infule episcopali»... Dunque esteriorità e arrivismo, potere e gloria mondana.

LE DUE LOGICHE

L'episodio di Giacomo e Giovanni, ha commentato il Papa, «dà modo a Gesù di rivolgersi a tutti i discepoli e *chiamarli a sé*, quasi per stringerli a sé, a formare come un corpo unico e indivisibile con Lui...», per indicare qual è la strada che porta alla vera gloria, quella di Dio: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore».

Dunque gli apostoli, *servitori*. Per papa Benedetto si tratta di «servizio dell'amore: amore per Dio, amore per la sua Chiesa, amore per i fratelli. Con una dedizione assoluta e incondizionata, fino all'effusione del sangue, se necessario».

• Il Papa ha ribadito: «Non c'è alcun dubbio sulla strada scelta da Gesù: Egli non si limita a indicarla con le parole ai discepoli di allora e di oggi, ma la vive nella sua stessa carne. Spiega infatti: «Anche il Figlio dell'uomo non è venuto a farsi servire, ma per **servire e dare la propria vita** in riscatto di molti».

Servire: «Gesù è servo in quanto accoglie su di sé il destino di dolore e di peccato di tutta l'umanità... La libera accettazione della sua morte violenta diventa il prezzo di liberazione per molti, diventa l'inizio e il fondamento della redenzione di ciascun uomo e dell'intero genere umano».

• La logica del servizio nella Chiesa ha trovato il suo simbolo nel grembiule, indossato da Gesù nell'ultima cena. E la **Chiesa del grembiule** è stata celebrata di recente in un fortunato volumetto di Mons. Tonino Bello, in cui si legge: «L'immagine più bella, direi più consona al linguaggio biblico, è la Chiesa del grembiule. Nel Vangelo di Giovanni si dice: «Gesù allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un grembiule e si mise a lavare i piedi» (Gv 13,4)... Tra i paramenti ecclesiastici che dovrebbero trovarsi in sacrestia, l'unico che avrebbe diritto di starci è il grembiule; invece non c'è». Tonino Bello fa riferimento in realtà a un concetto forte di Chie-

sa: come «Chiesa del servizio e della condivisione, ma anche della denuncia e della lotta».

LE CONSEGUENZE?

• Le conseguenze della logica del potere si sono fatte sentire **nella grande storia**. In Europa, nei lunghi secoli del cosiddetto *regime di cristianità*, i *cristianissimi* e *cattolicissimi sovrani* mandavano i loro eserciti in battaglia per sterminarsi a vicenda. Quanto ai popoli, su di loro gli eserciti passavano come rulli compressori. Alessandro Manzoni nel suo capolavoro ha ironizzato: nell'Italia sotto dominazione straniera, «i soldati spagnoli insegnavano la modestia alle fanciulle».

• Quanto alla *logica del servizio* valga un esempio, un fatto recente: il Premio Nobel per la pace nel 2012 è stato assegnato a sorpresa all'Unione Europea. Motivo: perché da quando esiste essa ha assicurato ai suoi popoli un periodo di pace che non conoscevano dalla notte dei tempi. Nell'Unione Europea non è immaginabile una guerra franco-tedesca. Merito delle scelte lungimiranti di **statisti fortemente cristiani** come il tedesco Konrad Adenauer, il servo di Dio francese Robert Schuman, il servo di Dio italiano Alcide De Gasperi. Sopra il doppiopetto portavano il grembiule.

• **Papa Benedetto ha concluso** la sua allocuzione: «Pregate anche per me, affinché possa reggere con mite fermezza il timone della santa Chiesa. Amen!».

Enzo Bianco

bianco.rivista@ausiliatrice.net

